

# Il M5S: abolire i vitalizi si può ma sulla proposta solo "ni"

Risparmi per 10 milioni all'anno. «Anche i costituzionalisti d'accordo»  
Maggioranza e opposizione nicchiano: «Prima leggiamo la norma»

Laricchia: «Non è un attacco ai diritti acquisiti. Compensi da ricalcolare col contributivo»

Il capogruppo dei Popolari Cera è per il no  
«Si tratta di una scelta populista e demagogica»

## LELLO PARISE

**L**A bomba a orologeria la innesca il Movimento 5 Stelle. Antonella Laricchia presenta una proposta di legge per abolire i vitalizi, che rappresentano «un insostenibile privilegio».

Dal riassunto delle puntate precedenti salta fuori che era stata la giunta Vendola a decidere di mandare alle ortiche queste rendite: dall'1 gennaio del 2013 nessuno dei consiglieri regionali ha la possibilità di incassare l'agognato assegno. Per i parlamentari *locali* in servizio permanente effettivo fino a quella data, restano in vigore le vecchie regole del gioco. Quelle che permettono a 161 "ex" e a 47 vedove degli "ex", di intascare gli emolumenti. Totale: 208 beneficiari, che costano alle casse pubbliche qualcosa come 15 milioni di euro ogni anno. Il più anziano è Salvatore Mazzaracchio (Fi), 79 anni: un lustro a via Capruzzi, 4mila 455 euro mensili. Gli under 60, sono 115; 18 quelli col tesoretto più consistente: 11mila 300 euro.

Laricchia va per le spicce: «Se la nostra legge fosse approvata, la spesa che sosterebbe l'assemblea pugliese ammonterebbe a 5 milioni, non di più. Potremmo cioè essere in grado d'impiegare 10 milioni all'anno per assumere duecento professori precari, istituire cento borse di studio da assegnare a studenti meritevoli o incrementare le somme destinate al reddito di dignità; o, ancora, per creare un fondo riservato alle vittime di Equitalia».

L'idea dei grillini non è quella di ridurre alla fame gli intestatari dei compensi finiti sulla graticola perché bollati come esosi (o scandalosi). Piuttosto, spiega Laricchia, questi stessi compensi «devono essere rical-

colati col metodo contributivo». Così come accade a «un normale dipendente pubblico che percepisce il loro stesso stipendio», ma che quando appende le «mezze maniche» al chiodo non gode del trattamento pensionistico serbato ai reduci della politica. Questo perché proprio il dipendente pubblico dovrebbe versare contributi moltiplicati per cinque. Numeri alla mano, i pentastellati fanno i calcoli: dopo dieci anni (due legislature), a un consigliere che tira i remi in barca toccano 8mila 200 euro (lordi), ottenuti perché paga tributi pari a 277mila euro; se un impiegato volesse usufruire della stessa cifra, i tributi s'impennerebbero a quota 1 milione 370mila, 4,94 volte in più di quelli degli eletti dal popolo.

Con la soluzione a cinque stelle, la cura dimagrante provocherebbe tagli del 60%: gli 8mila 200 euro si assottiglierebbero a 2mila 600; da 11mila euro per quindici anni di attività come legislatore, si scenderebbe a 4mila 700; da 4mila euro prenotati da chi «una legislatura e basta», il sussidio di lusso precipiterebbe a 1.300 euro.

Sarebbe una rivoluzione. Laricchia, a questo punto, alza la voce: «Non venitemi a dire che i diritti acquisiti non si toccano. Secondo il presidente emerito della Corte costituzionale Franco Gallo, "si può intervenire retroattivamente sui vitalizi" purché con "equità e ragionevolezza". Non chiederemmo ai diretti interessati la restituzione degli importi già intascati perché, quelli sì, sono diritti acquisiti, ma nulla impedisce di riscrivere la storia per il futuro».

La conclusione ha l'aria di essere un appello al buon senso: «Ci auguriamo che il governatore Michele Emiliano possa realizzare questa operazione di

giustizia».

Il percorso parlamentare di questa pdl sarà, prevedibilmente, accidentato. Per ora l'unico degli otto capigruppo che si schiera senza se e senza ma, contro il M5S è quello dei Popolari, Napoleone Cera: «Voteremo no. Si tratta di una scelta populista. È pura demagogia, ecco tutto». Tutti quanti gli altri, nicchiano. Il dem Michele Mazzarano è cauto: «Se non esaminiamo attentamente quanto ci propongono, non possiamo esprimerci». Altrettanto prudente è il forzista Andrea Caroppo: «Prima dovrei dare un'occhiata alla nuova norma per capire di che cosa parliamo». Il fittiano Ignazio Zullo, racconta: «Tutti i mesi ho elargito quote come consigliere regionale e dipendente di una Asl, per 3mila 800 euro. Se mi restituiscono questo denaro, potrei anche fare a meno del vitalizio». Guglielmo Minervini, di Noi a sinistra, si fa una domanda: «Un provvedimento legislativo di questo tipo, ha la forza di mettere in discussione diritti acquisiti? Il problema è giuridico e tuttora non mi sembra che sia stato risolto». Giovanni De Leonardis, di Area popolare, è come se mordesse il freno: «Il contributivo deve interessare tutte le categorie, non esclusivamente quella dei consiglieri. Come stanno le cose, non si marcia in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

